



DI LUCIA BASILE

L'economia italiana è in «stagnazione». È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat secondo cui nel primo trimestre del 2014 il Pil (prodotto interno lordo) ha registrato un calo dello 0,1%. In flessione quindi rispetto al quarto trimestre del 2013 quando era tornato positivo dopo due anni (+0,1%). Secondo l'Istituto nazionale di statistica il calo congiunturale è da leggere come la sintesi di un aumento del valore aggiunto nel settore dell'agricoltura, di un andamento negativo nell'industria e di una variazione nulla nei servizi. Non sono più confortanti i dati che emergono dalla XII Giornata dell'economia, che in questo periodo si tiene presso tutte le Cciao italiane.

Un quinquennio horribile, non ancora concluso, di crisi in tutti i settori: in particolare soffre l'imprenditoria giovanile, aumentano le sofferenze bancarie, arrivano segnali preoccupanti per il calo del tu-

La ricetta della Lapet chiede attenzione anche per le imprese

L'ora del fattore famiglia

Le persone al centro del rilancio economico

rismo straniero, il mercato del lavoro è in stallo. Insomma si tratta di dati che confermano il perdurare della crisi. «Non si tratta di una visione pessimistica ma reale e veritiera, basata su dati oggettivi. L'economia nazionale italiana è in una fase altamente pericolosa e, proprio perché ci rendiamo conto della gravità della situazione che riteniamo indispensabile che il governo adotti misure urgenti», ha chiosato il presidente nazionale tributaristi Lapet Roberto Falcone. «Occorre ridare vita all'economia e per farlo è necessario prima di tutto riaccendere la domanda interna». La Lapet ha da sempre sostenuto la necessità di assumere decisioni, coraggiose e tempestive che possano influire positivamente sul Pil, come le liberalizzazioni e le semplificazioni, adottare una serie di interventi rivolti a favorire la crescita del sistema produttivo e del lavoro. «In un contesto economico poi dove la soglia delle famiglie a rischio povertà rischia di diventare sempre più alta, il Fattore Famiglia può essere

uno strumento estremamente efficace», ha aggiunto Falcone. «Detassare i nuclei familiari con figli potrà consentire di lasciare più risorse alle famiglie al fine di incentivare i consumi nei settori più importanti (abitazione, elettrodomestici, automobili ecc.). In quest'ottica infatti l'introduzione del Fattore Famiglia nel sistema di tassazione dei redditi rappresenta oltre che uno strumento di equità fiscale, un investimento per il rilancio dell'economia». Altro intervento suggerito dalla Lapet è una politica monetaria espansiva. «Rendendo infatti disponibili il circolante monetario si generano maggiori consumi, quindi più produzione e di conseguenza più occupazione suggerisce il presidente. E ancora, si potrebbe intervenire sui costi della burocrazia e sulla riduzione della spesa pubblica improduttiva dello Stato».

Nella ricetta dell'associazione: grandi opere infrastrutturali, rinnovo delle fonti di approvvigionamento energetico,

incentivo al credito da parte delle banche, completa sburocratizzazione di un sistema economico ancora legato a permessi e autorizzazioni con una incidenza eccessiva sui costi d'impresa e dei professionisti. «Ritengo che questo paese vada rilanciato economicamente e, per farlo, è necessario che le imprese lavorino. Semplificare e sburocratizzare sono le parole chiave. Nel corso di questi anni ne abbiamo tanto sentito parlare, alcuni provvedimenti sono stati attuati ma molti di questi sono ancora sulla carta o quantomeno non hanno sortito gli effetti sperati. Ancora oggi a carico degli imprenditori si riscontra un eccesso di adempimenti che distoglie l'imprenditore dalla sua mission: fare impresa», ha indicato Falcone. Altro suggerimento al Governo è il rilancio dei lavori pubblici. Occorre individuare e intervenire con opere di risanamento sulle aree colpite da dissesto idrogeologico o di recupero di strutture dal valore storico-architettonico.

È altresì necessario il recupero del patrimonio edilizio pubblico, puntando sull'edilizia quale fattore trainante dell'intera economia. «Creare lavoro per le nostre imprese vuol dire rendere disponibile risorse economiche che i lavoratori potranno impegnare nei consumi riavviando così il ciclo economico», ha spiegato il presidente. Inoltre, secondo i tributaristi, non può mancare un controllo sull'uso del denaro pubblico mediante un attento monitoraggio dei cantieri e lo snellimento delle procedure burocratiche. «La sburocratizzazione del sistema potrà consentire alle imprese italiane trasferite all'estero di rientrare in Italia e a quelle estere di investire nel nostro paese», ha auspicato il presidente. Siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra competenza in qualità di esperti del settore ai tavoli tecnici che si insedieranno sulla materia e continueremo a sostenere tutti quei provvedimenti rivolti al rilancio economico e sociale del nostro paese».



CONVEGNO REGIONALE

26 Giugno 2014

Ore 9.00

Firenze

Auditorium di Banca CR Firenze

COSIMO RIDOLFI

Via Carlo Magno 7

MEDIAZIONE:

FUTURO E OPPORTUNITÀ NELLA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE

Relatori:

Roberto Falcone
Presidente nazionale Tributaristi LAPET

Giovanna Restucci
Segretario Gen. dell'Organismo di Mediazione ADR MEDIAPET

Antonio Amendola
Responsabile dell'Organismo di Mediazione ADR MEDIAPET

Ivan Giordano
Responsabile dell'Organismo di Mediazione ICJF

Elisabetta Tinelli
Consigliere Nazionale LAPET

Paola Lucarelli
Docente Diritto Commerciale Università di Firenze

Luciana Breggia
Giudice Tribunale di Firenze

Con il patrocinio di:



Tasi, appello al ministero dell'economia

Tasi, la Lapet l'11 giugno ha scritto al ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoa-Schioppa. Particolarmente propositiva l'associazione dei tributaristi presieduta da Roberto Falcone: «Ogni anno ci ritroviamo a ridosso di scadenze che non solo si moltiplicano ma che vengono rinviate quando ormai i termini sono quasi già scaduti». I tributaristi si riferiscono in modo particolare alla proroga concessa per il pagamento dell'acconto della Tasi che vale però, soltanto nei comuni italiani che non hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio 2014. Il problema è stato dunque risolto solo a metà in quanto, per quei comuni che hanno adottato in tempo le delibere, la scadenza di pagamento del primo acconto è ferma al 16 giugno, mentre, per i comuni in proroga, occorre comunque gestire l'accavallamento tra Tasi e Imu entro la medesima scadenza. Senza la proroga del versamento della Tasi il rischio è l'impossibilità di procedere correttamente agli adempimenti per una serie di problematiche tecniche che sorgono per il breve intervallo di tempo intercorso tra la pubblicazione delle delibere dei comuni e la data di versamento dell'acconto per il 2014. Nella maggior parte dei casi, le aliquote del nuovo tributo non sono state rese disponibili, sebbene deliberate nei termini stabiliti, prima del 31 maggio. Le software house hanno messo a disposizione il gestionale aggiornato solo nei primi

giorni di giugno. A complicare la situazione i bollettini di pagamento precompilati che o riportano importi errati o addirittura non sono stati ancora recapitati ai contribuenti. Tutto questo in palese violazione delle disposizioni di cui all'art. 3, comma 2, dello Statuto del contribuente che recita: «In ogni caso, le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti». La Lapet quindi non ha chiesto 60 giorni come da Statuto, ma quantomeno una proroga al 30 giugno, scadenza già prevista per la presentazione della dichiarazione Tasi o Imu. La richiesta e il relativo ottenimento di proroghe dei termini di presentazione delle dichiarazioni, secondo il presidente, non è sufficiente a risolvere l'annosa questione. Piuttosto pratica quindi la soluzione: «In questi anni, l'associazione da me rappresentata ha più volte evidenziato, nelle sedi istituzionali opportune, la necessità di snellire gli adempimenti dichiarativi proponendo l'unificazione di tutti i termini di presentazione delle dichiarazioni fiscali al 31 dicembre dell'anno successivo al periodo d'imposta interessato», ha dichiarato Falcone. Tale proposta contribuirebbe a semplificare il sistema e a dare certezza del diritto ai contribuenti e a tutti gli operatori del settore. Tutti infatti, dall'amministrazione finanziaria, ai cittadini e agli intermediari, per logica, comprenderebbero che oltre quella data non è possibile andare. «Purtroppo dobbiamo constatare la difficoltà di recepimento di semplici suggerimenti», ha aggiunto il presidente che auspica, oltre al relativo ottenimento della proroga in questione, che si possa giungere definitivamente alla risoluzione del problema. Infine sulle indicazioni circolate nei giorni scorsi di bloccare le sanzioni per i contribuenti che pagheranno in ritardo la Tasi, Falcone ha precisato: «In assenza di un provvedimento di proroga, la scadenza resta al 16 giugno e solo il giudice tributario potrà disapplicare le sanzioni».

A cura dell'Ufficio Stampa della ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET Associazione legalmente riconosciuta Sede nazionale: Via Sergio I 32 00165 Roma Tel. 06-6371274 Fax 06-39638983 www.iltributarista.it info@iltributarista.it